

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA MORTE DI ILARIA ALPI
E MIRAN HROVATIN

RESOCONTO STENOGRAFICO

70.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 MARZO 2005

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO TAORMINA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Taormina Carlo, <i>Presidente</i>	3
Esame testimoniale di Sergio Siracusa:	
Taormina Carlo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 10, 11, 12, 13, 14 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31
Siracusa Sergio	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 10, 11, 12, 13, 14 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-l'Unione: Misto-VU; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR; Misto-Ecologisti democratici: Misto-ED.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
CARLO TAORMINA

La seduta comincia alle 12,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Esame testimoniale di Sergio Siracusa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame testimoniale del generale Sergio Siracusa, al quale faccio presente che, contrariamente all'abitudine che ha contratto nei suoi rapporti con le Commissioni parlamentari, in questa sede l'esame è effettuato con le forme della testimonianza e quindi con tutte le conseguenze di carattere penale per la testimonianza reticente o falsa che discendono dalle previsioni contenute nel codice penale.

Avverto il generale Siracusa che siamo in collegamento con la sala stampa e che in qualsiasi momento dovesse ritenere che ci siano circostanze sulle quali è conveniente o doveroso mantenere il segreto, passeremo subito in seduta segreta, così come la Commissione si riserva di fare laddove, nel corso dell'esame, dovessero emergere le medesime eventualità.

La invito, generale, a declinare le sue generalità.

SERGIO SIRACUSA. Il mio nome è Sergio Siracusa e sono nato a Napoli il 1° aprile 1937. Attualmente sono consigliere di Stato presso la prima sezione affari consultivi del Consiglio di Stato. Ritengo di dover aggiungere che sono stato direttore del Sismi dal 19 luglio 1994 al 3 novembre 1996.

PRESIDENTE. Dove risiede attualmente ?

SERGIO SIRACUSA. A Roma, in via del Mortaro, 19.

PRESIDENTE. Ha già indicato il periodo in cui ha diretto il Sismi, dal quale emerge che all'epoca dell'uccisione di Ilaria Alpi lei non era presso il servizio. Ieri abbiamo ascoltato il suo predecessore, generale Pucci, e oggi la sua audizione è in perfetta consecuzione con quello che abbiamo sentito ieri. Lei comunque ha occupato un periodo molto importante per le attività d'investigazione e di assunzione delle informazioni negli anni successivi, che sono stati quelli cruciali dal punto di vista della possibilità di assicurare alla giustizia qualche risultato rispetto all'assassinio dei nostri due connazionali.

Generale, può aiutarci a comprendere quale fosse lo stato dei rapporti tra Italia e Somalia, dal punto di vista sia politico sia di altro genere, nell'epoca in cui lei è stato direttore del Sismi ed anche in epoca antecedente ?

SERGIO SIRACUSA. Parlare di rapporti Italia-Somalia con riferimento a quegli anni è un po' difficile, perché non si trattava di rapporti interstatali considerata qual era l'entità Stato della Somalia. Con riferimento a quanto è stato detto in

Commissione dal generale Rajola (ho avuto modo di leggere la sua audizione), il mio apporto non può che essere assolutamente marginale, perché non ho una specializzazione di conoscenze particolari. Posso dire che, nell'incarico precedente a quello di direttore del Sismi, ero ispettore dell'aviazione dell'Esercito e, in tale veste, sono stato in Somalia agli inizi del 1993 a visitare dei reparti di volo nell'ambito del contingente italiano. Le mie conoscenze in fatto di rapporti tra Italia e Somalia non credo che possano aggiungere molto. Noi eravamo coinvolti nell'operazione di pace di Unosom con la presenza del nostro contingente. Ricordo quando, agli inizi del 1993 (forse a febbraio), ho visitato il generale Rossi e il generale Loi e sono stato alcuni giorni a visitare i reparti con il contingente dell'aviazione dell'Esercito, che era presente con i grandi elicotteri *Chinook*, con elicotteri di uso generale e con quelli da ricognizione. Era una missione specializzata in tutt'altro contesto.

PRESIDENTE. Quindi, non ha mai fatto un'analisi dei rapporti fra Italia e Somalia, fino a quando non se ne è interessato come direttore del Sismi, né è in grado di farla adesso?

SERGIO SIRACUSA. Non sono in grado di dare un apporto di interesse per la Commissione.

PRESIDENTE. Sa, comunque, che, dalla fine del 1992, era presente un contingente italiano?

SERGIO SIRACUSA. Certamente.

PRESIDENTE. Sa sicuramente che il giorno in cui fu uccisa Ilaria Alpi il contingente stava smobilitando.

SERGIO SIRACUSA. Sì.

PRESIDENTE. Lasciando da parte le consapevolezze che non sono in suo possesso per il periodo antecedente l'assunzione della direzione del servizio, salvo la parentesi alla quale ha fatto riferimento

con riguardo ai primi mesi del 1993, guardando dall'alto della sua funzione istituzionale, che cosa il servizio aveva assorbito rispetto alle modalità di svolgimento dei rapporti fra Italia e Somalia, una Somalia che non era più Stato?

SERGIO SIRACUSA. La presenza del Sismi e quindi dei nostri nuclei in Somalia, prevalentemente a Mogadiscio, a quanto mi risulta, era volta ad assicurare protezione e sicurezza al nostro contingente, con tutte le attività informative e di *intelligence* connesse con questo scopo.

Per quello che riguarda la situazione sul posto, caratterizzata dalla divisione nelle fazioni di Aidid e Ali Mahdi, con contrasti tribali, si tratta di aspetti che ho appreso assumendo l'incarico e confrontandomi con le relazioni che ogni tanto arrivavano o con le segnalazioni che dovevamo fornire agli organi della magistratura.

PRESIDENTE. Nel momento in cui lei assunse la direzione del Sismi, quale quadro le fu prospettato, al di là delle conoscenze tratte da documenti agli atti, dal punto di vista dei rapporti Italia-Somalia sul piano politico e della sicurezza, anche del contingente? Forse possiamo richiamare utilmente chi era responsabile del settore, cioè il generale Rajola, allora colonnello.

SERGIO SIRACUSA. Quando assume l'incarico, il direttore del servizio riceve una serie di *briefing* di aggiornamento su tutti i settori, tra i quali sicuramente era compresa la nostra presenza e attività nel Corno d'Africa con lo scopo di proteggere il nostro contingente. È difficile pensare che il direttore rivolga un'attenzione particolare ad uno dei tanti aspetti che rientrano nelle competenze del servizio. Per questo dico che non ho elementi particolari rispetto alla dovizia di informazioni che sono state prospettate...

PRESIDENTE. Però, generale, siccome la vicenda dell'uccisione di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin oggi ancora suscita forti

perplessità e in quel tempo vi era anche una forte pressione dal punto di vista dell'accertamento delle responsabilità, certamente nel momento in cui lei assunse la direzione del servizio, la Somalia si collocava tra le situazioni di maggiore attenzione. In relazione a tutto questo, può darsi che un taglio più ampio possa essere stato oggetto di informazione nei confronti di chi assumeva la direzione del servizio.

SERGIO SIRACUSA. In realtà non c'è stata un'attenzione particolare. Io ho assunto l'incarico il 19 luglio; il contingente era già rientrato. C'era stata la grande tragedia dell'uccisione di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin, però questo non si poneva in termini diversi da quelli di fornire ogni elemento alla magistratura, si poneva nel quadro di un'*intelligence* generale mondiale, poiché il Sismi si occupa di eventi che avvengono in tutte le parti del mondo, naturalmente con maggiore attenzione per quelli di più rilevante interesse.

PRESIDENTE. Ieri il generale Pucci ci ha detto che ci sono delle zone del mondo delle quali non vi interessate e date l'incarico a servizi esterni di altri paesi.

SERGIO SIRACUSA. E questo non è da poco.

PRESIDENTE. Il generale Pucci ha evidenziato questo dato, nel senso che non abbiamo la possibilità di chiedere con precisione quali siano le operazioni che il Sismi intende svolgere in un determinato paese. Per esempio, per quanto riguarda il Corno d'Africa, ha fatto espressamente riferimento alla circostanza che non era una zona di particolare attenzione da parte del Sismi, poiché ci si rivolgeva a servizi esterni.

SERGIO SIRACUSA. Questi sono elementi a disposizione del generale Pucci. Io posso dire che, finché il nostro contingente era presente, il nostro interesse nel Corno d'Africa era vivo, proprio per la missione assegnata al Sismi di fornire sicurezza e protezione attraverso lo strumento dell'*in-*

telligence. È chiaro che una volta che il contingente è andato via, non vi era più un'esigenza prioritaria. L'interesse è mondiale, ma naturalmente i sensori del servizio non possono estendersi a tutto il mondo, per cui, se per esempio si verifica un'esigenza in una paese nel quale non siamo presenti, il servizio opera attraverso i servizi collegati. Ciò avviene su una base di ristretta reciprocità. La considerazione di cui il servizio gode è quanto può dare rispetto a quello che può ricevere.

PRESIDENTE. Praticamente, lei non è nella condizione di offrire alla Commissione un risultato valutativo di elementi a disposizione intorno alla situazione dei rapporti tra Italia e Somalia prima della partenza del contingente e dopo tale partenza. Questa è la sostanza delle cose.

SERGIO SIRACUSA. Ritengo di non avere elementi di particolare rilievo.

PRESIDENTE. Ritiene di non averli perché non le sono stati dati, o perché il servizio non si è interessato di acquisirli?

SERGIO SIRACUSA. Il servizio sicuramente si è interessato di acquisirli e ha seguito la problematica della Somalia in un modo analitico.

PRESIDENTE. Però non è arrivata a livello del direttore?

SERGIO SIRACUSA. Non è arrivata a livello del direttore del Sismi. L'elenco di tutto quello che interessa il servizio è piuttosto consistente e ogni settore o articolazione del servizio opera nel campo di interesse e al direttore va solamente quello che può essere di carattere eccezionale, o di *input* dall'esterno (magistratura, sindacati di controllo parlamentare). Altrimenti il direttore non ce la farebbe e comunque non rientrerebbe nemmeno tra i suoi compiti.

PRESIDENTE. Quindi, la Somalia non è rientrata, nel periodo della sua direzione, in ragioni particolari di attenzione.

SERGIO SIRACUSA. Solo per quello che ho detto. L'uccisione dei due giornalisti ha fatto un grande scalpore...

PRESIDENTE. Sì, ma sul piano informativo non si è tradotto in attività di assunzione di informazioni a beneficio dell'accertamento dei fatti.

SERGIO SIRACUSA. Quello che abbiamo avuto lo abbiamo travasato all'autorità giudiziaria. Ricordiamo che il contingente ha lasciato il paese uno o due giorni dopo; poi è tornato per collaborare al ritiro totale del contingente ONU.

PRESIDENTE. Comunque, il centro di Mogadiscio rimase operativo.

SERGIO SIRACUSA. Sì, c'era Tedesco.

PRESIDENTE. Oltre a Rajola. Da quando lei ha preso possesso dell'ufficio è stato mai in Somalia?

SERGIO SIRACUSA. Mai. Sono stato in Somalia solamente in occasione di un mio precedente incarico, per una visita molto specializzata ai reparti di volo che lavoravano con il contingente. Quindi, da quando ho assunto la direzione del servizio non sono mai andato in Somalia.

PRESIDENTE. Conferma che la divisione del Sismi che si occupava della Somalia era la II, quella diretta dal generale Rajola?

SERGIO SIRACUSA. Sì, la divisione della ricerca era affidata all'allora colonnello Rajola e tra le sue competenze rientrava sicuramente anche la Somalia.

PRESIDENTE. Che significa « competenze sulla Somalia », come su ogni altro paese, dal punto di vista della ricerca? Le formule sono sempre onnicomprensive: ieri abbiamo saputo che la divisione III si interessava delle « situazioni » e poi abbiamo capito che si intendeva « analisi ». Che significa « ricerca sulla Somalia » nel linguaggio del Sismi?

SERGIO SIRACUSA. Significa ricercare le informazioni. Ciò si attua massimamente attraverso due grandi canali: la ricerca umana, cioè la gente sul posto, che attraverso i suoi tentacoli (fonti, persone utili, conoscenze), assume informazioni grezze, a meno che non siano poi, attraverso riscontri successivi, tali da far qualificare una data persona come fonte affidabile. Questa raccolta viene sviluppata nella ricerca umana. Poi c'è la ricerca attraverso l'elettronica, cioè l'ascolto di quello che viaggia nell'etere; anche questo è un elemento molto importante che si fonde con il primo per dare delle situazioni. Questa ricerca esterna è affidata ad una struttura — parlo di quel tempo, perché può darsi che ora le cose siano cambiate — del Sismi, cioè la II divisione, allora diretta dal colonnello Rajola.

La responsabilità della ricerca non si deve confondere con la parte « situazione », altra divisione a cui affluiscono *input* da ogni altra divisione in grado di darli. Per esempio, una fonte di ricerca molto importante nei servizi è costituita dalle fonti aperte, cioè i giornali e le riviste, una fonte inesauribile di notizie. Lei non ha idea di quello che si riesce a capire studiando le riviste specializzate.

PRESIDENTE. O a non capire.

SERGIO SIRACUSA. Dipende.

PRESIDENTE. Anche perché queste riviste specializzate spesso servono proprio per mandare messaggi.

SERGIO SIRACUSA. È quello che si dice. Ho avuto la ventura di fare l'addetto militare a Washington, negli anni precedenti la caduta del muro di Berlino. L'ambasciata dell'URSS a Washington aveva trecento persone che si occupavano della ricerca delle fonti aperte, leggendo giornali e riviste. È un canale di informazioni, assolutamente da non trascurare, che confluisce alla divisione analisi, la quale riceve gli *input*, li mette insieme e fa il punto della situazione, vale a dire, distilla gli *input* per il direttore del servizio, ma

anche per il Governo, per il Parlamento. Le relazioni semestrali predisposte dal Cesis sono il risultato del confluire di tutte queste informazioni dalla III divisione del Sismi, da un'altra divisione del Sise e dal Cesis. La funzione è separata.

PRESIDENTE. Prendiamo atto che, come lei dice, l'attività di ricerca relativa alla Somalia era di pertinenza della II divisione, comandata dall'allora colonnello Rajola Pescarini. Com'è che invece — o anche — della vicenda di Ilaria Alpi e di alcuni aspetti relativi alla Somalia (non riusciamo a capire se ci sia un collegamento fra questi aspetti e la vicenda Ilaria Alpi) si interessava un'altra divisione, l'VIII, comandata dal generale Grignolo?

SERGIO SIRACUSA. Sì. L'VIII divisione, diretta da Grignolo, studiava essenzialmente problematiche di *intelligence* connesse con la proliferazione di armi di distruzione di massa, traffici di armi e di tecnologia. Se non ricordo male, la legge n. 185 regola la cessione di tecnologie a paesi terzi, specie le tecnologie *dual use*, che possono essere usate per fare lavatrici ma anche meccanismi tali da arricchire l'uranio. Oltre che di questo, si occupava del campo economico.

PRESIDENTE. Cosa significa « campo economico »?

SERGIO SIRACUSA. *Intelligence* economica, vale a dire tutto ciò che può costituire, dal punto di vista delle manovre economiche, un pericolo per il nostro Paese.

PRESIDENTE. Ciò corrisponde esattamente a quello che abbiamo già acquisito. In questo però la Somalia c'entrava poco; in quel periodo non c'erano evidenze — almeno in base agli atti a nostra disposizione — sul fatto che qualcosa di questo tipo potesse interessare l'VIII divisione. Rajola Pescarini ha lamentato in questa sede — probabilmente già lo sa, avendo letto le sue dichiarazioni — interferenze da parte dell'ammiraglio Grignolo rispetto

alle sue competenze di direttore della II divisione. In particolare, il generale Rajola Pescarini ha rilevato che vi sarebbero state delle occorrenze nelle quali, mentre lui era direttore della divisione e addirittura si trovava in Somalia, a Mogadiscio, sarebbero stati effettuati degli interventi — non da parte sua ma del suo predecessore, generale Pucci — presso i signori della guerra Aidid e Ali Mahdi in Somalia, interventi consistiti in una missione effettuata a Mogadiscio dal generale Pucci, insieme con l'ammiraglio Grignolo, il quale portò con sé un certo avvocato Douglas Duale. Questo episodio viene citato dal generale Rajola Pescarini che ha parlato di deviazione interna al Sismi, nel senso tecnico della parola, cioè che da una competenza di sua pertinenza si passava alla trattazione da parte dell'VIII divisione e che questo sarebbe stato un dato dimostrativo di altri, in primo luogo che una fonte informativa come l'avvocato Douglas Duale non era gestita, per la Somalia, dalla II divisione, come egli rivendicava e ha rivendicato anche in questa sede; inoltre, con riferimento agli accertamenti che si sarebbero dovuti effettuare, vi sarebbe stata una distrazione delle sue competenze a vantaggio dell'VIII divisione, anche nel periodo successivo alla partenza del generale Pucci e all'arrivo del generale Siracusa.

Che può dire su questo punto?

SERGIO SIRACUSA. Posso dire che non sono assolutamente al corrente di alcuna deviazione, parola che mi sorprende. Non credo che tale termine sia stato usato.

PRESIDENTE. Il concetto è questo. Noi non conoscevamo l'episodio che ci è stato citato con una punta di rabbia, per dire che certe cose non dovrebbero succedere.

SERGIO SIRACUSA. Non sono in grado di dire nulla del viaggio e della presenza in Somalia di Grignolo. Se ci sia stata questa interferenza — non credo che sussistano deviazioni — non posso dirlo.

Ognuno aveva il suo incarico e la ricerca all'estero è effettuata dalla II divisione.

PRESIDENTE. Ha parlato di struttura parallela.

SERGIO SIRACUSA. Anche questa divisione non mi piace assolutamente.

PRESIDENTE. A me sembra peggio di « deviata », anche perché in questo caso si potrebbe anche incontrare, mentre se è « parallela » non si incontra mai.

SERGIO SIRACUSA. Anche a me questa espressione non piace e non la posso condividere, a meno che l'interpretazione che ne dà Rajola sia quella di una struttura analoga alla sua, ma non parallela.

PRESIDENTE. Io sono disposto a fare un discorso di carattere semantico, però le voglio dire che siccome non mi piacerebbe che da parte di alcuno si equivocasse sui contenuti dell'informazione pervenuta alla Commissione, dalla quale parte la domanda che le ho rivolto, le leggo quello che ha risposto Luca Rajola Pescarini alla domanda se l'avvocato Duale fosse stato un loro informatore: « Le dico con tutta sincerità che non è stato mai mio informatore, però mi risulta che lo sia stato di altra struttura parallela, cosa che non mi ha mai fatto piacere ». Gli sono state poi rivolte altre domande: « Le risulta che sia ancora informatore di questa struttura parallela ? » « Non lo so. Non so se lo fosse anche del Sisde, ma sicuramente lo era di una struttura parallela del Sismi, cioè di un'altra divisione ». « Operava in Somalia ? » « Teoricamente non poteva operare in Somalia. All'estero doveva operare soltanto la mia divisione. Può darsi che, come succede di solito, ci siano state interferenze di qualcun altro ». « Per quali ragioni si verificano queste interferenze ? » « È la natura umana, il protagonismo di qualcuno ». Ed ancora: « Per quale motivo avviene che una sezione parallela clandestinamente si metta ad operare in territorio assegnato ufficialmente ad altra divisione ? Non può essere la natura umana

perché si tratta di fatti politici, istituzionali, di deviazione. Mi pare che l'onorevole Deiana abbia posto un problema serio sulla base delle sue dichiarazioni » « La mia divisione era responsabile per la ricerca all'estero. Ad un certo punto vi fu la visita dell'allora direttore del servizio Pucci in Somalia accompagnato dal direttore di altra divisione, accompagnato a sua volta dall'avvocato Duale ». Chi comandava la divisione parallela, l'VIII divisione, era Grignolo.

SERGIO SIRACUSA. Vorrei soffermarmi sul significato della parole. Con il termine « struttura parallela » ritengo che Rajola volesse intendere non una struttura non legale, ma una struttura analoga alla sua: la sua era la II divisione e l'altra era l'VIII.

PRESIDENTE. Abbiamo avuto l'interpretazione autentica del generale Rajola.

SERGIO SIRACUSA. Se vuole posso darle la mia interpretazione, altrimenti posso anche non darla.

PRESIDENTE. Se ci dà la sua interpretazione ci fa una cortesia. Secondo lei è un parallelismo nell'ambito della liceità.

SERGIO SIRACUSA. Naturalmente. L'VIII divisione non ha una rete informativa all'estero e questo emerge da quanto lei ha appena letto, e l'avvocato Duale poteva essere ed era — non ho motivo di non credere a quello che ha detto Rajola — un informatore dell'VIII divisione in quanto residente in Italia.

PRESIDENTE. L'avvocato Duale è quello che ha difeso l'imputato per l'omicidio di Ilaria Alpi. La cosa ha una vicinanza con i fatti di cui ci occupiamo e sui quali il Sismi in quel momento stava lavorando o avrebbe dovuto lavorare (lo ha fatto solo parzialmente, come vedremo dopo). Quindi, Duale aveva un'emblematicità all'interno della vicenda Alpi, della quale, nonostante sia negato da tutti, il servizio si stava interessando.

SERGIO SIRACUSA. È assolutamente plausibile che fosse in contatto con l'VIII divisione.

PRESIDENTE. Sarebbe stato plausibile anche che lo fosse con la II!

SERGIO SIRACUSA. Certo, è probabile. Cosa vuole che le dica?

PRESIDENTE. Prendiamo atto delle situazioni. Il generale Rajola lamenta che un informatore del Sismi, uomo vicino alla vicenda di Ilaria Alpi per molteplici ragioni, fosse trattato come confidente non dalla sua sezione ma da quella del generale Grignolo.

Generale, noi abbiamo un'informativa proveniente dal centro CS, cioè controspionaggio, di Trieste, diretta all'VIII divisione (tra l'altro ho appreso questa mattina che Trieste era un centro importante anche per altre ragioni: tutte le trasferte RAI venivano gestite a Trieste) del seguente tenore: « La giornalista Ilaria Alpi ed il suo operatore sarebbero stati uccisi a Mogadiscio perché avevano scoperto un traffico di armi nel porto di Bosaso, Somalia settentrionale, dove si erano recati per servizi giornalistici e da dove erano appena rientrati. Il traffico di armi sarebbe gestito dalla Libia ed i responsabili si avvarrebbero di navi di una compagnia marittima di cui è responsabile tale Muggne, cittadino italo-somalo di origine bolognese, faccendiere. Sarebbe stato proprio questi a sollecitare l'eliminazione dei due inviati, perché a Bosaso sarebbero stati presenti ad un sequestro di armi su una nave bloccata dalla locale polizia. Nota informativa: la persona utile è difficilmente ricontattabile ed ha fornito le notizie del presente appunto in data anteriore a quella della pubblicazione dell'articolo 'Una nave carica di sospetti', a pagina 54 di *Panorama* del 28 maggio e della successiva divulgazione con altri *mass media* ». Questo documento va soltanto all'VIII divisione; è del 15 giugno, periodo in cui lei non c'era, e prospetta due rilievi: si parla di armi e quindi si

potrebbe rispondere che l'VIII divisione si interessava del contrasto al traffico illecito di armi.

Lei non vorrà certamente disconoscere che il centro di questa notizia, al punto tale da fare riferimento al mandante dell'omicidio, sia proprio costituito dalla vicenda della quale la Commissione parlamentare d'inchiesta si sta occupando. A dimostrazione delle perplessità, in un certo senso fondate, qui rappresentare dal generale Rajola Pescarini questo documento rimane all'VIII e viene conosciuto soltanto dall'VIII. Ed è solo il generale Grignolo che in questa sede lo ha potuto riconoscere.

Come può succedere questo? Lei non è interessato materialmente a questa situazione, però, come vede, ci sono delle indicazioni che possono poi esser fonte di eventuali sviluppi informativi e se il 15 giugno 1994 lei non c'era, dopo un mese sicuramente c'era. Quindi, le chiedo se di questa situazione sia stato messo al corrente.

Glielo chiedo, generale — così mi può dare una risposta completa —, perché, come può osservare, qui ci sono due sigle, nessuna delle quali è del generale Grignolo, né del generale Pucci, al quale ieri abbiamo mostrato questo documento. Ci sono due sigle che non si sa a chi appartengano: una effettuata il 17 giugno, l'altra il 20 giugno sempre del 1994, con questa aggiunta di cui non sappiamo la provenienza « Con la pratica Alpi. Poi a me ». Abbiamo anche accertato che I divisione CCC significa una articolazione interna del centro CS di Trieste.

SERGIO SIRACUSA. Ecco, è la I divisione.

PRESIDENTE. No. Questa è la I divisione riferita al centro CS di Trieste. Dunque, posto che noi abbiamo accertato che questo documento alla II — che presumo dovesse essere interessata — non arriva mai e poiché stiamo dentro all'VIII e si fa riferimento alla « pratica Alpi », può darsi pure che sbagliamo, ma noi pensiamo che la « pratica Alpi » potesse essere

in trattazione presso l'VIII divisione. Quella VIII divisione che certamente per le armi poteva fare tutto, ma sicuramente con riferimento alla Somalia avrebbe potuto fare solo quello che avesse avuto riguardo alle armi.

SERGIO SIRACUSA. Io posso dire una cosa: i centri CS sono articolazioni sul territorio della I divisione; quindi, questa I divisione non può essere una divisione del centro CS. Secondo me...

PRESIDENTE. Mi scusi, generale. Io sono cretino, ma non fino a questo punto. *From* centro CS *to* VIII divisione.

SERGIO SIRACUSA. Per quello che io ricordo, i centri CS in copia lo facevano anche pervenire alla divisione madre e i centri non sono articolati — io lo sto leggendo per la prima volta... — in divisioni, per cui si potrà anche, secondo me, esaminare la possibilità che sia arrivata alla I divisione e vedere se queste scritte appartengono a quelli di I divisione. Io non glielo so dire, perché lo sto vedendo per la prima volta.

PRESIDENTE. E non ha mai saputo di questa notizia, lei? Della indicazione di un certo Mugne come mandante dell'omicidio dei due giornalisti italiani non ha mai saputo?

SERGIO SIRACUSA. Guardi, per me adesso è difficile discriminare tutto quello che ho appreso negli anni successivi o che ho letto sui giornali. Sicuramente non mi è stata prospettata una situazione di questo genere a seguito di questo appunto. Intanto perché non c'ero.

PRESIDENTE. Generale, noi sappiamo chi è lei, allora le chiediamo un parere: questa informativa doveva o non doveva andare alla II?

SERGIO SIRACUSA. Io sicuramente l'avrei diramata alle divisioni interessate. Quindi, se è andata all'VIII, alla I io credo

che ci sia andata automaticamente; perché la provenienza di questo foglio è VIII o I? Questa fotocopia da dove viene?

PRESIDENTE. Noi abbiamo trovato questo.

SERGIO SIRACUSA. Secondo me, se c'è scritto I divisione vuol dire che viene da là.

PRESIDENTE. Può darsi che venga dalla I divisione.

SERGIO SIRACUSA. Naturalmente vengono diffusi — e ci si mette, ad esempio, anche II, III — a tutti gli enti interni del servizio cui la notizia può interessare. Quindi, se lei mi fa questa domanda, io le rispondo: sì, certamente.

PRESIDENTE. Lei l'avrebbe mandata.

SERGIO SIRACUSA. Sì, io ragiono al mio livello. È chiaro che la diramazione che fanno le divisioni...

PRESIDENTE. Diciamo al suo livello. Dall'altro della sua competenza e della sua correttezza...

SERGIO SIRACUSA. Certamente questa è una informazione che poteva e doveva essere diffusa. Rajola ha detto che non lo ha avuto?

PRESIDENTE. No.

SERGIO SIRACUSA. Certamente, se l'avesse avuto sarebbe stato meglio, perché avrebbe completato il quadro.

PRESIDENTE. E questo « Con la pratica Alpi. Poi a me »?

SERGIO SIRACUSA. Guardi, riconoscere le sigle, per chi è esperto, si può fare. Adesso io questa sigla non la riconosco, né riconosco le altre; però vedo qui: questa « I divisione » è una divisione del servizio. Quindi è in questo senso che io farei fare una verifica.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma vorrei fare con lei una riflessione a voce alta. Siccome questa arriva all'VIII divisione, è sicuro che non va prima alla I divisione e poi all'VIII.

SERGIO SIRACUSA. Io credo — ma non vorrei sbagliarmi, perché la tecnica di diffusione... — che tutti i messaggi dei centri, a chiunque diretti, vanno anche alla I divisione. Che l'abbia avuto l'VIII non c'è dubbio.

PRESIDENTE. Ecco, che l'abbia avuto l'VIII non c'è dubbio.

SERGIO SIRACUSA. Però si tratta di vedere lei da dove ha estratto questo: se dall'VIII o dalla I.

PRESIDENTE. Se il centro CS di Trieste manda all'VIII e non mette la I, mi pare che sia l'indicazione di una successione dell'accesso alla I divisione rispetto alla direzione originaria.

SERGIO SIRACUSA. Questo è facilissimo da verificare, perché mi pare che tutte le comunicazioni dei centri vengono replicate.

PRESIDENTE. Se per caso noi accertassimo che, in effetti, la pratica Alpi si trova presso l'VIII divisione... « Poi a me »: non so chi sia questo « me »; Grignolo ha detto che non è sua la sigla...

SERGIO SIRACUSA. Grignolo ha già detto che non è sua. Allora, non lo è sicuramente.

PRESIDENTE. Però ha detto che può essere di un suo vice; anzi, ha detto che sua non è, può essere un suo vice ma lui non l'ha saputo. Voglio dire: si spiega la pendenza della « pratica Alpi » presso l'VIII divisione? « Pratica Alpi » significa, ovviamente, quello che è scritto qua: eliminazione dei due inviati.

SERGIO SIRACUSA. Se queste sigle appartengono a personale dell'VIII divi-

sione, evidentemente l'VIII divisione ha la « pratica Alpi ». io non sono in grado di dirle...

PRESIDENTE. La mia domanda era un'altra. Per quello che riguarda la ripartizione delle competenze interne, sarebbe stato o sarebbe normale che la « pratica Alpi » stesse installata presso l'VIII divisione e non presso la II?

SERGIO SIRACUSA. Parlare di alternativa non si può, perché una « pratica Alpi » è chiaro che risiede nei suoi aspetti principali nella II, ma può benissimo esserci una « pratica Alpi » in un'altra divisione, e sicuramente ce ne sarà stata una alla III, che è quella che fa Analisi e Situazione. Le dirò una cosa: quando arrivano richieste di informazioni, per esempio, vengono chieste risposte a tutte le divisioni presumibilmente interessate e questo fa supporre che su un certo argomento può rispondere non solo una divisione, ma un numero di divisioni plurimo. Appunto per questo motivo.

PRESIDENTE. Comunque, queste sono situazioni — diciamo — ipotetiche. Senta una cosa, generale: qui c'è una formula che non abbiamo ritrovato in nessun altro documento: « La persona utile è difficilmente ricontattabile ed ha fornito le notizie in data anteriore alla pubblicazione dell'articolo 'Una nave...' » (questo per dire che era originale). Cosa significa « fonte difficilmente ricontattabile » nel vostro linguaggio?

SERGIO SIRACUSA. Io posso ritenere che sia una fonte che non sia stabilmente residente in un posto e che, quindi, è difficile da ricontattare periodicamente o su base di appuntamenti. La interpreto in questo modo.

PRESIDENTE. Tra le varie indicazioni, in questo dispaccio ce ne è anche un'altra (a parte il riferimento all'oggetto Somalia, Ilaria Alpi) senza riferimento alle armi (ma questo potrebbe essere un modo sintetico per richiamare l'attenzione): « Fonte

persona utile»: poi «attendibilità fonte: C», poi, «veridicità notizia: 6», e ancora «competenza fonte: B».

SERGIO SIRACUSA. Questi sono dei valori. C, per esempio, in una scala di valori...

PRESIDENTE. Mi scusi, generale, andiamo per ordine. «Persona utile» che significa?

SERGIO SIRACUSA. La persona utile, nella gamma delle sorgenti informative, non ha rango di fonte, ma un rango leggermente più basso, con contatti che possono essere aperiodici e con remunerazione che, la maggior parte delle volte — parlo naturalmente in generale —, è collegata alla appetibilità e alla validità della notizia. Invece, la fonte ha un rango di maggiore permanenza. Poi, al di sotto della persona utile, ci sono le conoscenze occasionali.

PRESIDENTE. E «attendibilità fonte: C» cosa significa?

SERGIO SIRACUSA. Che è più modesta di A e di B.

PRESIDENTE. Ho capito.

SERGIO SIRACUSA. Lo stesso per l'altro valore...

PRESIDENTE. «Veridicità notizia: 6». Sei rispetto a cosa?

SERGIO SIRACUSA. Sei è un valore modesto. Quando lei legge A/1, allora le cose sono attendibili...

PRESIDENTE. Il valore è decrescente con la crescita?

SERGIO SIRACUSA. Decrescente con la crescita, della fonte e della notizia. Quando legge C/6, allora l'affidabilità è marginale e la validità della notizia anche.

PRESIDENTE. Ho capito. «Competenza della fonte: B»?

SERGIO SIRACUSA. Credo che la competenza della fonte abbia una qualche attinenza con la sua capacità di esprimere un giudizio. Però presumo, perché è la prima volta che sento parlare di competenza della fonte.

PRESIDENTE. Se dovessimo fare lo stesso ragionamento sulla decrescenza con la crescita: da A andando verso B sarebbe...

SERGIO SIRACUSA. Una competenza non eccelsa.

PRESIDENTE. Non eccelsa, ma vicina ad A. Non è Z, tanto per intenderci.

SERGIO SIRACUSA. Io non so se la scala arrivi fino a Z!

PRESIDENTE. Potrebbe essere una fonte informativa, per esempio, della polizia somala?

SERGIO SIRACUSA. Proprio non saprei dirle.

PRESIDENTE. D'accordo. Quali erano, generale, i compiti di Rajola Pescarini in Somalia, per il periodo in cui lei è stato...

SERGIO SIRACUSA. Per il suo incarico?

PRESIDENTE. Sì.

SERGIO SIRACUSA. L'incarico del direttore di divisione è di essere responsabile della ricerca, come ho già detto: ricerca umana, SIGINT elettronica, cioè *signals intelligence*. La divisione è articolata in tanti settori, tante sezioni, ciascuna responsabile per il competente territorio. Quindi, loro dovevano fornire il più possibile flusso informativo: questo è il compito del direttore della divisione.

PRESIDENTE. Noi abbiamo un appunto del luglio 1998, del Sismi per il ministro, da cui risulta che « Rajola manteneva contatti ad alto livello con responsabili politici e militari e si avvaleva di una rete di informatori locali gestita dal personale del centro, nell'ambito di un più ampio compito del Sismi di fornire supporto di sicurezza ed informativo, soprattutto in relazione alle minacce profferite dal generale Aidid contro il contingente italiano ». Ecco la nota: « Nel quadro della missione affidata (...) responsabile della struttura Sismi di ricerca all'estero ha effettuato missioni mirate a Mogadiscio, per prevenire possibili attacchi dei somali al contingente italiano e, in circostanze critiche particolari, recupero del *check point* Pasta, avvalendosi di contatti ad alto livello con responsabili politici e militari e di una rete di informatori locali gestita da personale del centro, nelle date indicate in allegato B. È stato escusso dalle competenti sedi istituzionali. In merito all'agguato in danno di Ilaria Alpi e del suo operatore, il Sismi ha tempestivamente comunicato alla richiedente autorità giudiziaria l'esito delle verifiche *intelligence* sollecitate » e via dicendo. Cioè, al di là delle attività informative, lei ha qualche possibilità di darci puntualizzazioni ulteriori rispetto a questo rapporto sulla vicenda Aidid, eccetera, che sembra far fuoriuscire dai binari ordinari il ruolo di Rajola Pescarini ?

SERGIO SIRACUSA. « Fuoriuscire », presidente...

PRESIDENTE. In senso buono, si intende, nel senso di crescita.

SERGIO SIRACUSA. Io le posso dire una cosa: è difficile, oggi, trovare nel nostro paese un uomo che abbia conoscenze nell'area del Corno d'Africa — ne ha anche in altri settori — migliori e più approfondite del colonnello Rajola, perché la sua esperienza va indietro nel tempo. Lui è stato in Somalia anche prima — lo leggevo nella sua deposizione e non lo sapevo nemmeno: era stato in Somalia

prima ancora di venire al servizio — ed ha dei collegamenti, che ha coltivato negli anni, con tutte le fazioni, che ne fanno un elemento preziosissimo, una risorsa del servizio. Se oggi dovessi andare in Somalia, io andrei solamente se accompagnato da Rajola.

PRESIDENTE. Due sono, Marocchino e Rajola, i più...

SERGIO SIRACUSA. Marocchino, però, viaggia per i suoi interessi; Rajola va nell'interesse delle istituzioni: forse questa è una differenza importante. Rajola si muoveva nei confronti di tutte e due le fazioni, perché aveva stretto dei collegamenti basati sulla fiducia di comportamenti e di continuità negli anni. Le posso dire che lui sicuramente è a contatto, in Italia, con persone che sono dei trapiantati e che sono, quindi, in grado di fornire notizie su quello che avviene laggiù. Si è recato giù periodicamente e anche alla fine, quando è rientrato tutto il contingente: quello l'ho vissuto io, parlo del 1995, quando si è ritirato il contingente americano e pakistano e noi abbiamo dato il nostro apporto; sono stati momenti veramente delicati e pericolosi. Quindi, il Rajola ha posto al servizio delle istituzioni questa sua esperienza di terra d'Africa e queste sue conoscenze veramente preziosissime e utili.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i rapporti con Aidid, lei ha seguito questa vicenda oppure no ?

SERGIO SIRACUSA. No, non posso darle nessun elemento.

PRESIDENTE. E di Grignolo, invece, lei sa quale fosse il ruolo che esercitava o intendeva esercitare rispetto alla Somalia ?

SERGIO SIRACUSA. Io devo dire che questi suoi contatti, interferenze, eccetera, mi sono giunti abbastanza nuovi; li ho appresi sia adesso, sia leggendo quello che diceva Rajola. Le competenze di Grignolo sono quelle che abbiamo detto, che lui si

sia imbattuto in traffico d'armi e abbia avuto come fonti anche persone connesse con la Somalia, non mi sorprende. Faceva parte...

PRESIDENTE. Lei di Duale sapeva niente? Di questo informatore privilegiato che accompagnò addirittura il capo del servizio che l'ha preceduta?

SERGIO SIRACUSA. No, questo non lo sapevo.

PRESIDENTE. Sapeva dell'esistenza di questo avvocato Duale?

SERGIO SIRACUSA. L'avvocato Duale, sì, è un nome che ricorre. È uno che sta in Italia, oltre tutto esercita la professione di avvocato, quindi conosceva...

PRESIDENTE. Ma sapeva....

SERGIO SIRACUSA. No, a quel tempo non avevo una cognizione particolare delle attività di Duale o che era collegato con l'VIII...

PRESIDENTE. Non sapeva nulla.

SERGIO SIRACUSA. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Per pagarlo – se dovesse essere stato pagato per le sue informazioni – il direttore dell'VIII divisione poteva provvedere da solo, o aveva bisogno dell'autorizzazione del direttore del Sismi?

SERGIO SIRACUSA. La questione del pagamento delle fonti è regolata da norme che sono verificabili.

PRESIDENTE. Adesso mi interessa solo sapere se lei dovesse ogni volta autorizzare i pagamenti.

SERGIO SIRACUSA. Il direttore del servizio non viene messo a conoscenza, a meno che lui non lo chieda espressamente – ma a me non interessava –, della corrispondenza tra sigla delle fonti e nome

e viene autorizzata periodicamente l'allocazione di cifre che servono, come prescritto, per il pagamento delle fonti con i fondi riservati. C'è un *budget* per questo voce.

PRESIDENTE. Per ciascuna divisione?

SERGIO SIRACUSA. Per ciascuna divisione.

PRESIDENTE. E poi la divisione non rende conto, se non complessivamente, al direttore?

SERGIO SIRACUSA. Rende il conto all'amministrazione. Tutti i conti vengono conservati – almeno, una volta era così, adesso non so – per dieci anni, quindi verificabili in qualsiasi momento e da qualsiasi azione di sindacato. Questa è la prassi.

PRESIDENTE. Comunque, per quello che a noi interessa...

SERGIO SIRACUSA. No, io Duale non...

PRESIDENTE. Non ha mai saputo della sua esistenza. Nemmeno che fosse un vostro informatore?

SERGIO SIRACUSA. No, questo meno che mai.

PRESIDENTE. Ho capito. Il generale Pucci con lei ha parlato mai della vicenda di Ilaria Alpi e dell'interessamento del Sismi sulle attività dirette alla raccolta di informazioni?

SERGIO SIRACUSA. No. Lo scambio di competenze, di consegne tra direttori del Sismi è una cosa molto veloce; perché lo scambio di consegne, o di conoscenze, o di coinvolgimento del direttore viene fatto dalle strutture competenti, che fanno le esposizioni, i *briefing*, le illustrazioni. D'altro canto, sarebbe assolutamente impossi-

bile che un direttore travasasse al successore tutto ciò che è in ballo in quel momento.

PRESIDENTE. Lei personalmente non ha mai preso parte ad attività o, comunque, è stato messo a conoscenza dell'andamento del flusso informativo relativo all'omicidio dei due giornalisti italiani?

SERGIO SIRACUSA. No. Io ricordo — adesso ho fatto mente locale, leggendo — che sono state richieste al servizio delle informazioni da parte di magistrati: Ionta sicuramente, De Gasperis e non so se anche altri. In quella occasione cosa succede? Arriva una richiesta dal magistrato « Prego il servizio di fornirmi informazioni su questo, questo e quest'altro » e indica gli argomenti. Questa richiesta, che arriva alla direzione del servizio, viene inviata all'ufficio affari giuridici, il quale è deputato alla risposta per il direttore del servizio. L'ufficio affari giuridici dirama — se non già fatto prima dallo stato maggiore — la richiesta del magistrato. A chi la dirama? A tutte le divisioni potenzialmente interessate alla bisogna. Le divisioni rispondono, ciascuna per conto suo. L'ufficio affari giuridici fa un bell'appunto di presentazione, con lettera, per la firma del direttore. Il direttore legge la lettera, firma e il tutto viene...

PRESIDENTE. Leggerà anche gli atti!

SERGIO SIRACUSA. Certamente. Io leggo l'appunto, lo firmo, mi leggo gli atti, certo. Quindi io ricordo che ci sono state sicuramente delle informative di questo genere.

PRESIDENTE. Poi ne parleremo. C'è una informativa che è oggetto di un appunto del 16 marzo 1994 e che dà conto della seguente circostanza, che ha importanza per la nostra indagine: « Il giorno 13 ultimo scorso, all'arrivo a Nairobi, si sono tenuti incontri tra i principali rappresentanti delle forze somale vicino ad Ali Mahdi. Il 15 ultimo scorso — per questo la nota è del 16 — in Mogadiscio si sono svolti

incontri con esponenti di spicco della fazione Abr-Ghedir. Riserva di riferire sui risultati dei colloqui al termine della missione ». Perché è importante questa circostanza per noi? Perché, secondo altre informative, questa riunione avrebbe potuto essere quella nella quale — secondo una corrente di pensiero, come si dice oggi — si sarebbe potuta decidere l'eliminazione dei due giornalisti. « Riserva di riferire sui risultati dei colloqui al termine della missione »: noi agli atti del Sismi non siamo riusciti a trovare il seguito di questa informativa, lo scioglimento di questa riserva. Lei è stato messo al corrente che esisteva questa pendenza del punto di vista della raccolta di informazioni?

SERGIO SIRACUSA. Certamente no.

PRESIDENTE. Certamente no. Il 24 maggio 1999 viene sentito davanti alla corte d'assise di Roma il generale Rajola, il quale dice che era stato inviato nel marzo 1994 — in modo che lei sappia le competenze dal punto di vista della cronologia — « dall'allora direttore del servizio Pucci, per parlare con il generale Aidid, introdurre l'ambasciatore Augelli e ammorbidire la posizione che si opponeva alla presenza italiana. Aidid aveva delle riserve per un contenzioso economico circa la ripartizione di certi proventi, in cui era coinvolto Pillitteri, per cui si dovette convincere Aidid che l'Italia era politicamente cambiata, che la situazione di Mogadiscio era incontrollabile — in particolare quando partirono c'erano conflitti a fuoco in atto —, che l'intervento militare, infine, occidentale in Somalia avveniva come risposta a favore di un paese islamico ai gravi episodi di pulizia etnica che avvenivano in Bosnia contro i mussulmani che vivevano lì ». Questo è il quadro che viene evocato dal generale Rajola quando viene sentito dalla corte d'assise, con riferimento alle ragioni per le quali sarebbe stato possibile che vi fossero queste riunioni, le quali, invece, potrebbero avere avuto l'altra finalità, alla quale ho fatto riferimento. Anche questo è greco per lei?

SERGIO SIRACUSA. Presidente, non ho elementi per commentare questa...

PRESIDENTE. Ma mi consenta una richiesta di spiegazione. Forse perché siamo concentrati con l'attenzione su questa vicenda, qualsiasi cosa ci sembra rilevante, ma voglio capire: se arriva una notizia di questo genere, che dà un messaggio...

SERGIO SIRACUSA. Stiamo parlando di quello di prima, quello della riserva di ulteriori... della riunione a Nairobi?

PRESIDENTE. Esatto. Dunque, se arriva una notizia di questo genere e, tra l'altro, per informative che noi abbiamo raccolto al Sismi, attraverso la collaborazione del servizio, risulta che, in effetti, avevate notizie sulla finalizzazione di queste riunioni nella direzione che ho detto prima — cioè l'uccisione dei due giornalisti — forse siamo noi che siamo troppo concentrati, se ci meravigliamo del fatto che a livello di analisi, come dite voi, non risulti assolutamente nulla, che la questione possa essere stata trattata all'interno della divisione (VII, II o VIII non ha importanza), senza che il capo del servizio, nel caso di specie lei, venisse informato di nulla? È normale che il capo del servizio non venga informato di nulla? Noi ieri abbiamo parlato con il generale Pucci e ci siamo resi conto che, forse, del Sismi aveva una cognizione molto globale, cosa che certamente non è quando si parla del generale Siracusa.

SERGIO SIRACUSA. Presidente, io la ringrazio per l'attenzione, però desidero che lei legga questo messaggio non con gli occhi di chi sta presiedendo la Commissione d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi. « C'è stata una riunione a Nairobi, manderemo ulteriori informazioni »: sicuramente il direttore del servizio non viene informato, perché si va dal direttore del servizio, come il direttore del servizio va da Presidente del Consiglio, quando c'è qualcosa da esporre e delle proposte da fare. Altrimenti, la pura informazione non

si fa, a meno che non sia una cosa di estrema importanza. Qui siamo in un divenire. Capisco benissimo che non è stato informato Pucci e non sono stato informato io...

PRESIDENTE. Dopo, lei.

SERGIO SIRACUSA. Dopo, perché qui si parla di marzo. Capisco che Pucci non sia stato informato di questo fatto che c'era stata una riunione a Nairobi — « poi informeremo sui successivi sviluppi » —, altrimenti le 24 ore del direttore...

PRESIDENTE. Però c'è una informativa Sismi, che ora rintracciamo e le facciamo leggere, da cui risulta che voi, ad un certo punto, acquistate la notizia che quella riunione avrebbe avuto lo scopo di decidere la uccisione dei due giornalisti. Allora, domando: questa è una notizia di rilievo, è una notizia di quelle per cui c'è da fare qualcosa, quindi muoversi in qualche direzione e, perciò, coinvolgere nella decisione il capo del servizio?

SERGIO SIRACUSA. È stata trovata una successiva...

PRESIDENTE. Adesso la troviamo, sì. Tra l'altro, senta cosa dice la nota del 16 marzo 1994: « Come già parzialmente noto alla signoria vostra, un nucleo del dispositivo del servizio, costituito dal segretario Alfredo Tedesco, resterà a Mogadiscio anziché trasferirsi, come precedentemente previsto, nella sede di Nairobi. La variante è stata valutata opportuna tenuto conto della permanenza a Mogadiscio del ministro Scialoja. I medicinali trasportati a Mogadiscio sono stati regolarmente consegnati ai previsti destinatari Abr-Ghedir e Abgal, in parti uguali per il settore sud e il settore nord della capitale. Il 13 ultimo scorso, all'arrivo a Nairobi si sono tenuti incontri con i principali rappresentanti delle fazioni somale vicine ad Ali Mahdi. Il 15 ultimo scorso, in Mogadiscio si sono svolti gli incontri tra esponenti di spicco della fazione Abr-Ghedir. Riserva di riferire sui risultati dei colloqui al termine

della missione ». Questo è il documento. Se non ha nulla da dire, insieme prendiamo atto che la riserva non è stata sciolta.

L'ambasciatore Augelli lei lo ha conosciuto?

SERGIO SIRACUSA. Non l'ho mai conosciuto.

PRESIDENTE. All'epoca della sua direzione, chi era il capo di stato maggiore?

SERGIO SIRACUSA. Per un breve tempo — ritengo un paio di mesi — è stato quello che c'era da prima con Pucci, il generale Piperni; dopo di che è arrivato il generale Amedeo Sturchio, che è stato poi con me per tutto il tempo della mia responsabilità di direzione.

PRESIDENTE. Lei ha avuto modo di sapere, comunque, le attività che sono state effettivamente svolte a Mogadiscio con riferimento alle indagini sull'uccisione dei due giornalisti e, in particolare, dell'operato svolto dagli uomini del Sismi, che erano Giusti e, almeno fino ad un certo punto, Tedesco?

SERGIO SIRACUSA. Io ho avuto notizie — che ricordi, naturalmente — in occasione delle risposte alle richieste da parte della magistratura...

PRESIDENTE. Cioè, quella è stata l'occasione nella quale lei è stato messo a conoscenza dei vari dispacci informativi?

SERGIO SIRACUSA. Con i dispacci informativi, con un appunto riepilogativo e con la lettera con cui trasmettevamo queste informazioni. Queste sono le occasioni. Adesso non ricordo le date.

PRESIDENTE. Le leggo un appunto che ricade nel periodo in cui lei ancora non era direttore del Sismi e che è del 21 marzo, il giorno dopo l'uccisione di Ilaria Alpi. Appunto 21 marzo 1994, numero 1800312 della II divisione, diretto alla III divisione e al II reparto. La III divisione è Analisi.

SERGIO SIRACUSA. Parte Analisi, e quindi che doveva poi fare la Situazione.

PRESIDENTE. Perfetto. Naturalmente, è inutile che le dica che, poi, dalla III divisione non è uscito assolutamente nulla. « Secondo alcuni testimoni, gli aggressori hanno operato utilizzando due autovetture: una ha seguito il mezzo dei giornalisti dall'uscita del Porto Nuovo, ove si erano recati per alcune riprese; la seconda era ferma presso l'hotel Hamana, in attesa del mezzo dei giornalisti. Nei pressi dell'albergo la vettura veniva bloccata da quella che li seguiva, nel punto ove sostava il secondo veicolo, dal quale sono scesi quattro uomini, mentre due restavano a bordo. Le vetture degli attentatori erano due Land Rover, una celeste e l'altra bianca. Due somali dei predetti quattro tenevano a bada l'uomo di scorta e l'autista mentre gli altri due aprivano il fuoco contro la giornalista e l'operatore, finendoli con colpi di mitra alla nuca. Gli aggressori sarebbero stati in totale dieci, di cui otto di etnia Mourosad e due Abgal, probabilmente pagati da un gruppo di fondamentalisti per compiere l'assassinio ». Sono cose che lei conosce, queste, oppure le sente per la prima volta?

SERGIO SIRACUSA. No, no. È difficile poter dire che uno sente per la prima volta queste cose, quando vengono periodicamente...

PRESIDENTE. Scritte sui giornali.

SERGIO SIRACUSA. Sui giornali e poi...

PRESIDENTE. Proseguo: « I due giornalisti erano rientrati da Bosaso, dove si erano recati per un servizio sul fondamentalismo islamico locale. In detta località sarebbero stati oggetto di minacce. Il materiale fotografico sarebbe stato successivamente rinvenuto a bordo del mezzo dei giornalisti. Due dei Mourosad sarebbero strati feriti a seguito di intervento della polizia somala e sarebbero ricoverati nel quartiere Bermuda, a Mogadiscio

nord. Viene ipotizzata la matrice islamica. L'azione non aveva come obiettivo specifico gli italiani, ma era diretta ad ostacolare iniziative tese a realizzare servizi sul fondamentalismo». È un quadro che ritrova tra le sue conoscenze come capo del servizio o per letture giornalistiche?

SERGIO SIRACUSA. Presidente, è difficile poter scindere quelle che erano le mie cognizioni all'atto in cui venivo messo al corrente, come le dicevo prima, in occasione delle risposte alla magistratura o di epoche successive. I fatti non mi sono nuovi, però non le saprei dire se l'ho appreso dopo o se invece... Io di questi appunti, ovviamente, non ho cognizione, perché hanno preceduto il mio arrivo al servizio, quindi non ho nemmeno una memoria fotografica della documentazione.

PRESIDENTE. Tra le varie notizie che provengono da questa informativa, generale, c'è quella, sulla base di dichiarazioni raccolte da testimoni, secondo cui due banditi sarebbero stati feriti nell'agguato e c'è una ulteriore puntualizzazione, che proviene da fonte Unosom, secondo cui i due feriti sarebbero stati ricoverati nell'ospedale di Keysaney. Come proiezione successiva le dico che naturalmente nessuno è andato a fare un'indagine presso l'ospedale, ma poi un giornalista di *Repubblica*, Bellu, si recò presso l'ospedale e trovò che in quel giorno, 20 marzo, molte persone erano state ricoverate e tra queste due i cui nomi erano stati sbianchettati; certamente in base a ferite d'arma da fuoco e quindi in relazione specifica all'agguato del quale si discute. Anche queste sono notizie delle quali non è stato messo a conoscenza.

Dallo stesso appunto — qui possiamo ampliare un poco la domanda — viene fuori che c'è un riferimento al fondamentalismo islamico come origine dell'agguato. Al riguardo mi permetto anche di sottolineare che il richiamo al fondamentalismo islamico, vero o non vero che sia, è contenuto anche in una dichiarazione alla stampa resa dall'allora generale Fiore, co-

mandante del contingente, esattamente il 20 marzo 1994. Lei ha dato disposizioni sulla base di queste informative, che chiamano in causa con insistenza il fondamentalismo islamico, tenuto conto di un altro particolare, cioè che noi abbiamo acquisito, sempre per la disponibilità del Sismi, una serie ben lunga di informative — che partono grosso modo da fine 1992-inizio 1993 per giungere all'epoca di nostro interesse — da cui risulta che il Sismi aveva attenzionato in maniera rilevante la Somalia per la crescita progressiva di percorsi fondamentalisti? Poiché qui si fa riferimento ad una specificità, al punto tale che si parla di esecutori, riferibile al fondamentalismo islamico, lei ricorda se di questo problema avete trattato a livello di analisi e se sono state date disposizioni per raccogliere ulteriori informazioni di riscontro a questa impostazione (che aveva dietro di sé già un corredo di informazioni che deponavano nella medesima direzione almeno nell'anno e mezzo precedente)?

SERGIO SIRACUSA. Una reazione a questo flusso informativo con specifico riferimento al fondamentalismo islamico non ho potuto averla, considerato che l'appunto è del 21 marzo. Reazione immediata, se c'è stata, è stata precedente. Posso dire che sicuramente l'estremismo islamico è un aspetto prioritario del servizio, è un qualcosa che accompagna l'attività del servizio da sempre, in tutte le sue manifestazioni.

PRESIDENTE. Che risultato ha avuto l'accertamento? Le leggo una nota proveniente da Tedesco e inviata alla II divisione, III sezione, il 21 marzo 1994: «Una certa signora Nurta, consorte di Ali Mahdi, durante un incontro avvenuto presso la nuova sede del centro, ha espresso la propria opinione per quanto riguarda l'attentato che è costato la vita alla giornalista italiana Ilaria Alpi. La signora Nurta si è detta certa della matrice religiosa del gesto ed ha aggiunto che l'uccisione della giornalista italiana fa parte di un più ampio piano di destabilizzazione di Mogadiscio condotto da gruppi fondamentalisti».

L'impostazione data da questa informante è stata fonte di approfondimenti? Che cosa può dire il direttore del Sismi di allora rispetto a questo tipo di impostazione e delle implicazioni anche di carattere sociale all'interno della Somalia, o quantomeno di Mogadiscio, come consapevolezze che hanno superato la soglia dell'ipotesi?

SERGIO SIRACUSA. Purtroppo non posso aggiungere nulla alla mia precedente risposta per la mia non consapevolezza di questi elementi di informazione. Ricordando che questi sono pezzi di notizie, vorrei richiamare la differenza che c'è tra notizia ed informazione: la prima è qualcosa che, verificata, si trasforma in informazione.

PRESIDENTE. Che viene sviluppata. Qui non è stato sviluppato niente.

SERGIO SIRACUSA. Sicuramente, andando alla struttura della centrale, questa sarà stata raccolta insieme alle altre e poi sarà stata elaborata. Ancora una volta non posso rispondere.

PRESIDENTE. Noi sappiamo già che tutte queste cose sono state messe insieme — lo dico con grande rispetto per l'istituzione — per essere analizzate, approfondite, per giungere ad un'informazione plausibile. Ma tutto questo non è stato fatto. La ragione della sua audizione sta anche nella necessità per noi di capire perché anche dopo il suo avvento alla direzione del Sismi queste situazioni o non sono state oggetto di informativa puntuale nei suoi confronti, oppure ci sono state — lo domando — ragioni, non dipendenti da lei o dipendenti da lei, per le quali non si è andati avanti nell'indagine.

Le vorrei dare un frammento, sempre del 21 marzo, fortemente indicativo di quello che accadeva al Sismi quando lei non ne era direttore: « Fonte normalmente attendibile riferisce che l'attentato di ieri contro la giornalista italiana ed il suo operatore è da attribuire a gruppi fondamentalisti, e sarebbe stato mirato alle

persone. Le cause dell'uccisione di Liliana Alpi e del suo operatore viene attribuita ad un servizio iniziato alcuni giorni fa a Bosaso e continuato a Mogadiscio nel crescente fenomeno del fondamentalismo islamico in Somalia. La giornalista italiana avrebbe ricevuto minacce di morte anche a Bosaso, il giorno 16 ultimo scorso. Secondo alcuni testimoni somali, l'attentato sarebbe stato eseguito da un commando ben addestrato ». Questa parte dell'informativa, come lei vede, è cassata; in particolare è cassato il fatto che la giornalista avrebbe ricevuto minacce di morte anche a Bosaso il giorno 16 ultimo scorso. L'ultima frase non è cancellata.

Qui ci sono le cancellature rispetto alle quali abbiamo chiesto chiarimenti, anche perché a questo documento seguono i dattiloscritti nei quali le parti cancellate non ci sono. Ad esempio, della presunta minaccia di Bosaso si perdono sostanzialmente le tracce, come anche di questa storia del fondamentalismo islamico della quale si parla nei primi giorni e poi non se ne parla più.

Nel servizio succedeva che quando il segretario Tedesco mandava determinate informative alla II divisione, questa, non so in base a quale regola interna al servizio, si permetteva di estrapolare dei passaggi e di renderli non conosciuti. Evidentemente non si arrivava alla distruzione degli atti, perché attraverso un'approfondita analisi per effetto della disponibilità che il Sismi oggi ci ha dato, abbiamo trovato anche questi.

SERGIO SIRACUSA. Anche ieri.

PRESIDENTE. Oggi per la nostra esperienza. Poi noi abbiamo ritrovato tutto, però, se lei esamina le proiezioni dattiloscritte, può notare che le notizie scompaiono: perché? Chi è autorizzato a casare documenti informativi, privandoli della circolazione all'interno del servizio? Non so se invece la ragione stia proprio nel fatto che certe notizie andavano all'esterno.

SERGIO SIRACUSA. Ho compreso le sue perplessità e posso darle una risposta

teorica di carattere generale. Tedesco è un uomo del servizio, un maresciallo delle trasmissioni, con esperienza del posto, bravo, capace, con contatti; è colui che raccoglie delle informazioni dirette e le passa alla centrale, dove vi è un responsabile d'area e poi una sezione e il direttore della divisione. Ciascuno di questi livelli — ripeto: non posso che fare un discorso teorico — può avere degli *input* diversi e ulteriori che lui mette insieme e tiene presenti quando riceve delle informazioni. Non tutto quello che arriva da qualsiasi fonte viene fatto circolare, perché vi è un'opera di revisione in centrale su più livelli. Ritengo che tale processo di raffinamento, di distillazione abbia portato a questo. Altrimenti, potremmo mettere in circolazione notizie contrastanti tra di loro.

PRESIDENTE. Questa è una sua interpretazione di buona fede, della quale noi prendiamo atto. Adesso lei, con la divisa addosso, deve dirmi se quest'altra è buona fede: mi riferisco ad un'informativa sempre del segretario Tedesco del 23 marzo 1994, nella quale si legge: « Appare evidente la volontà di Unosom di minimizzare sulle cause che avrebbero portato all'uccisione della giornalista italiana e del suo operatore, continuando a battere la pista della tentata rapina e della casualità dell'episodio, trascurando chiari particolari che indicherebbero il contrario ».

Questa informativa che arriva al Sismi viene trasformata, per chiarezza e in buona fede — come dice lei —, nel seguente modo: « Per l'uccisione della giornalista italiana e del suo operatore, Unosom sta orientando le notazioni sulla tesi della tentata rapina e della casualità dell'episodio, non trascurando tuttavia particolari che indicherebbero il contrario ». Viene dato per negativo quello che il segretario Tedesco aveva dato per positivo, cioè quello che Unosom trascurava qui diventa non trascurato. Vi è poi un secondo punto: « Anche da Roma è giunto a Scialoia esplicito divieto di trattare l'argomento e di avanzare ipotesi sui probabili mandanti, ricordando che tale compito spetta solo a

Unosom al termine degli accertamenti in corso ».

Signor generale, questa parte dell'informativa Tedesco viene cancellata e nella relazione dattiloscritta il passaggio non compare più. Lei pensa che queste siano espressioni di aderenza all'esigenza che le informazioni circolino tutte? Non sfugge alla sua sensibilità istituzionale che qui si fa riferimento ad una circostanza completamente invertita e che si parla di una pressione che sarebbe stata effettuata su Scialoia per non fargli approfondire gli accertamenti che stava facendo. Si tratta di situazioni che implicano coinvolgimenti a più alto livello rispetto a Scialoia e che hanno come direzione quella di non accertare la verità, se è vero come è vero che lo stesso Tedesco dice, con molta correttezza e con molta onestà, che « questo sta lavorando ma lo stanno bloccando ».

SERGIO SIRACUSA. Non posso che confermare la mia risposta precedente. Possono esserci state valutazioni, per esempio per quanto riguarda Scialoia e le pressioni che avrebbe subito, che non sono state ritenute probanti o verificabili, per cui non hanno trovato posto nella relazione. Non saprei cos'altro aggiungere.

PRESIDENTE. « Per l'uccisione della giornalista italiana e del suo operatore, Unosom sta orientando le indagini sulla tesi della tentata rapina e della casualità dell'episodio, non trascurando tuttavia particolari che indicherebbero il contrario ». Questa è la trasposizione.

SERGIO SIRACUSA. È il riassunto di quello che è stato scritto a mano.

PRESIDENTE. Sì, ma dando per negativo quello che era positivo: « non trascurando ».

SERGIO SIRACUSA. Si rovescia il concetto.

PRESIDENTE. No. « Per l'uccisione della giornalista italiana e del suo operatore, Unosom sta orientando le indagini

sulla tesi della tentata rapina e della casualità dell'episodio, non trascurando tuttavia particolari che indicherebbero il contrario».

SERGIO SIRACUSA. Invece, prima trascuravano.

PRESIDENTE. C'è un'accusa ad Unosom che trascura. Nella seconda stesura Unosom viene salvato perché si dice che è vero che la pensa in un certo modo, però non sta trascurando altri elementi. Qui vi è una trasposizione in termini negativi; invece, nella relazione dattiloscritta la parte relativa al generale Scialoia non compare.

Rispetto alle minacce che avrebbe subito Ilaria Alpi a Bosaso e sulle loro ragioni, lei non ha avuto mai una particolare attenzione?

SERGIO SIRACUSA. No.

PRESIDENTE. Qui c'è un altro punto cancellato: «Un portavoce della SNA avrebbe comunicato ad Unosom che i militari avrebbero individuato i responsabili dell'uccisione dei due giornalisti italiani del Tg3. Secondo quanto riferito, le tre persone sarebbero attivamente ricercate e, in caso di arresto, saranno processe dal tribunale islamico. Il portavoce della SNA non ha fatto nessun riferimento all'etnia dei tre ricercati. La notizia al momento non è confermata da altre fonti. In crescente aumento in città l'attività delle milizie...». Anche questo è un passaggio che poi non ritroviamo più.

Qui abbiamo la nota 30 novembre 1994 — e la risposta del 29 dicembre 1994 a firma del generale Siracusa — nella quale la procura distrettuale antimafia di Roma, nella persona del dottor De Gasperis scrive alla direzione generale Sismi, via XX Settembre: «Omicidio Alpi-Hrovatin. Prego comunicarmi l'esito degli accertamenti eventualmente svolti sull'episodio delittuoso indicato in oggetto, o se comunque sulla dinamica e sul movente dello stesso siano state acquisite informazioni. Prego inoltre riferire se personale di codesto

servizio fosse comunque presente al porto vecchio di Mogadiscio al momento dell'arrivo dei corpi dei due giornalisti e sia quindi in grado di rendere a questa autorità giudiziaria informazioni sui fatti».

La sua risposta è la seguente: «In esito a quanto chiesto con la nota in riferimento, comunico che il Sismi non ha svolto specifici accertamenti sull'evento in questione e non è quindi in possesso di elementi idonei a chiarire la dinamica ed il movente medesimo. Ritengo peraltro doveroso rappresentare che in un telex pervenuto dal Sisde viene formulata l'ipotesi che mandanti o mediatori tra mandanti ed esecutori dell'omicidio possano essere i cittadini Giancarlo Marocchino ed Elio Sommovilla, per evitare la diffusione di notizie su traffici internazionali di armi e di stupefacenti con alcune fazioni somale, in cui da anni i due sarebbero implicati. Secondo notizie riportate dal citato servizio in un successivo appunto, il duplice omicidio sarebbe stato compiuto da miliziani del clan Abr Ghidir, Abgal e Murasad, tra i più stretti collaboratori del Marocchino. Il Sismi inoltre è in possesso di una relazione del capo ufficio informazioni Unosom, colonnello Vezzalini, pervenuta dallo Stato maggiore dell'Esercito, in cui si configura la possibile complicità del capo delle guardie dell'abitazione Marocchino con gli esecutori del duplice omicidio, all'insaputa del Marocchino stesso. Sull'attendibilità della succitata ipotesi, comunque, il Sismi non possiede alcun riscontro informativo. Per quanto riguarda poi la presenza di personale del servizio al porto vecchio di Mogadiscio, soggiungo che effettivamente un dipendente che svolgeva compiti istituzionali nella zona giunse, unitamente ad un'aliquota di carabinieri, nel luogo citato, ma solo quando i corpi dei due giornalisti vi erano già stati portati. Al momento, ritengo peraltro di dover omettere le generalità del citato dipendente al fine di tutelarne l'identità non solo per i delicatissimi compiti istituzionali che ivi svolge, ma soprattutto per la considerazione che un'eventuale compromissione potrebbe comportare gravissimi rischi per la sua

incolumità fisica. Ove peraltro esigenze di giustizia rendessero necessaria una deposizione del soggetto in argomento, prego di volere inviare eventuali comunicazioni in tal senso alla direzione del Sismi che provvederà doverosamente a notificarle all'interessato».

Generale, come si spiega questa nota di fronte anzitutto alla messe di dispacci pervenuti? Abbiamo parlato solo di alcuni di essi, ma potremmo aggiungerne molti altri: mi riferisco in particolare alle informazioni sul fondamentalismo islamico che precedevano l'uccisione dei due giornalisti e a tutto ciò che appartiene alle note che seguono il 20 marzo 1994. C'è poi la missiva, che prima ho letto, a sua firma, nella quale si accendono i riflettori su determinate circostanze e su persone delle quali, per la verità, noi non siamo riusciti a trovare passaggi così forti, come quelli che caratterizzano la segnalazione racchiusa nella nota.

SERGIO SIRACUSA. Desidero chiarire come si arriva alla lettera del 29 dicembre 1994 a mia firma. Essa è accompagnata da un appunto — che sicuramente è agli atti della Commissione — ed ha un numero di inventario, 23, che significa « ufficio affari giuridici », il quale ha preparato la lettera che è stata presentata alla firma del direttore a seguito dell'*input* di De Gasperi che aveva chiesto le informazioni. L'ufficio affari giuridici, destinatario per competenza della richiesta, ha sicuramente chiesto alla divisione del servizio, segnatamente la II, e, nel possesso di ogni altra informazione già recapitata all'ufficio, ha fatto un appunto riepilogativo, lo ha messo in visione al direttore del servizio, insieme agli allegati con in contropagina, in allegato 8, la lettera per la firma. Ritengo che la Commissione debba avere tutto quello che sta dietro alla lettera.

PRESIDENTE. Il problema non è la Commissione, ma l'autorità giudiziaria, la quale non ha ricevuto nulla. Mi pare di capire che lei prenda le distanze da questo documento, nel senso che glielo hanno preparato, le hanno dato la documenta-

zione di supporto e lei non si poteva preoccupare di andare a vedere se ci fosse altro. Adesso insieme abbiamo visto che c'era moltissimo altro, di cui lei non è stato messo a conoscenza.

Come dicevo, il problema non è la Commissione, ma il fatto che tutto ciò di cui lei non è stato messo a conoscenza, ed è stato determinato oggettivamente a non mettere a conoscenza l'autorità giudiziaria, era invece a conoscenza dei suoi uffici. L'autorità giudiziaria non ha saputo assolutamente nulla. L'unica notizia che viene trasmessa all'autorità giudiziaria — come diceva un celebre politico: a pensar male si fa peccato ma qualche volta ci si azzecca — è: « Non abbiamo notizie di alcun tipo; sappiamo soltanto che Marocchino e Somnavilla sono i mandanti ». A questo punto chi pensa ad un'eterodirezione non sbaglia del tutto.

Le dico questo perché lei non sa che la notizia relativa a Marocchino e a Somnavilla non era del Sismi ma era del Sisde, il quale ve la aveva trasferita. Con tutte le notizie delle quali eravate in possesso in via originaria, voi date un'informazione all'autorità giudiziaria, privata di tutte le altre, come quella riguardante le responsabilità — certamente da voi non riscontrata perché era passata per il Sisde — calibrate sulle persone di Marocchino e Somnavilla « per evitare la diffusione di notizie su traffici internazionali di armi e stupefacenti con alcune fazioni somale, in cui da anni i due sarebbero implicati ». Questo è l'oggetto della rilevazione; non parlo di contestazione perché, come lei ha detto prima, non era stato informato ed è evidente che o la struttura risponde in maniera fedele oppure è imprevedibile che il direttore del servizio risponda per le omissioni, dolose, non dolose o casuali, nelle quali si dovesse incorrere.

Dico questo perché prima lei ha precisato che di questa vicenda si è interessato approfonditamente nel momento in cui l'autorità giudiziaria l'ha richiamata all'esigenza di dare notizie. Può prendere atto che le notizie sulle quali ci siamo soffermati fino a questo momento dimostrano che presso il Sismi c'era un corredo

di dati dei quali l'autorità giudiziaria, se ne fosse venuta conoscenza, avrebbe potuto fare una più forte utilizzazione. Mi pare che di questo non possa che prendersi atto.

SERGIO SIRACUSA. Ribadisco la meccanica della presentazione alla firma, però voglio fare una precisazione. Nell'ultima parte della lettera si legge che se l'autorità giudiziaria...

PRESIDENTE. L'ultima parte fa riferimento alla necessità di omettere le generalità del dipendente, che penso sia Rajola Pescarini.

SERGIO SIRACUSA. No, Tedesco.

PRESIDENTE. Va bene, Tedesco. « Ove peraltro le esigenze di giustizia rendessero necessaria una deposizione del soggetto, prego di volere inviare eventuale comunicazione in tal senso alla direzione ». Generale, se lei non dà all'autorità giudiziaria l'*input* per capire se debba sentire il soggetto, è inutile...

SERGIO SIRACUSA. Se non ricordo male, Tedesco è stato ascoltato da De Gasperis.

PRESIDENTE. Infatti, non ha detto niente neanche lui.

SERGIO SIRACUSA. È stato ascoltato l'autore delle missive all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Era utile questo all'autorità giudiziaria per fare una ricostruzione ?

SERGIO SIRACUSA. Tedesco non ha detto niente ?

PRESIDENTE. Il problema è questo: Tedesco si è comportato esattamente come si è comportata la divisione nei suoi confronti, non facendo conoscere.

SERGIO SIRACUSA. Ho sentito parlare di eterodirezione...

PRESIDENTE. Non so se sia o non sia eterodirezione. Però, ci spieghi per quale ragione lei, direttore del Sismi, sia stato messo nella condizione di non dire cose all'autorità giudiziaria. Questa è certamente un'eterodirezione. Tra l'altro, questo tipo di risposta non è isolato, perché all'indomani dell'omicidio di Ilaria Alpi, esattamente il 21 marzo, il generale Pucci, che l'ha preceduta nell'incarico, ha fatto una nota informativa al ministro della difesa, al segretario generale del Cesis, al segretario generale del Ministero per gli affari esteri, al consigliere militare presso la Presidenza della Repubblica e al capo di stato maggiore della Difesa, nella quale indica tutto ciò di cui era venuto a conoscenza (anche se poi non si è riconosciuto in queste cose perché non era informato di nulla)...

SERGIO SIRACUSA. Tutto espresso qui dentro ?

PRESIDENTE. No, le cose cancellate non sono espresse. Ma il punto fondamentale è che tutti gli organi dello Stato comunque interessati sono informati dei risultati delle informative provenienti da Tedesco, alla data del 21, meno l'autorità giudiziaria, alla quale invece i suoi uffici erano tenuti a riferire, quantomeno dal punto di vista dei rapporti con l'autorità di polizia giudiziaria. « I direttori dei servizi » — leggo il secondo comma dell'articolo 9 della legge n. 801, del 24 ottobre 1977 — « istituiti dagli articoli 4 e 6 hanno l'obbligo altresì di fornire ai competenti organi di polizia giudiziaria le informazioni e gli elementi di prova relativi a fatti configurabili come reati ».

SERGIO SIRACUSA. Presidente, conosco bene l'articolo 9 che parla di « informazioni e elementi di prova ».

PRESIDENTE. Le une e gli altri.

SERGIO SIRACUSA. Se io sono in possesso delle sole informazioni...

PRESIDENTE. Io sono un modesto professore universitario e le voglio dire che dare questo tipo di interpretazione mi pare francamente... Mi scusi se mi permetto di vestire un altro ruolo, ma lei vorrebbe dire che non ha mandato... perché ha interpretato così la norma?

SERGIO SIRACUSA. No, assolutamente. Non penso che vi sia il benché minimo collegamento. Lei ha citato l'articolo 9 che intende collegare le informazioni agli elementi di prova, perché altrimenti — parliamo in teoria, svincolati dal caso Alpi — il servizio di *intelligence* non farebbe che il passacarte nei confronti della magistratura. Questa è l'interpretazione corretta.

PRESIDENTE. Sarà corretta, ma è sbagliata.

SERGIO SIRACUSA. Il Comitato parlamentare di controllo...

PRESIDENTE. Secondo quello che ritiene, perché l'informativa è una cosa e la prova è altra cosa.

La chiusura della II divisione non è solo nei confronti suoi e conseguentemente dell'autorità giudiziaria, ma è anche nei confronti del Sisde. Abbiamo agli atti della Commissione una nota del 29 dicembre 1994 — lo stesso giorno in cui lei scrive la lettera all'autorità giudiziaria — a firma del capo di stato maggiore Sturchio, diretta al Sisde, che recita: « Non si dispone di elementi di riscontro alle notizie; in particolare non risulta che Marocchino e Somnavilla siano i mandanti e i mediatori dell'omicidio (seguono informazioni su Marocchino, Somnavilla e Mugne) ». Anche il Sisde ha la stessa risposta avuta dall'autorità giudiziaria: non si dispone di elementi di riscontro. All'autorità giudiziaria si dice che l'unico fatto positivo sul quale si può uscire allo scoperto (ed io aggiungo: utile allo svolgimento di attività di indagine) si rivolge verso Marocchino e

Somnavilla. Mentre scrivete all'autorità giudiziaria che non date notizie perché non ne avete e le uniche che potete dare sono quelle riguardanti Somnavilla e Marocchino, alle quali aveva fatto riferimento il Sisde con la nota che aveva mandato al Sismi, rispondendo al Sisde dite esattamente il contrario di quello che era stato detto all'autorità giudiziaria: « Non si dispone di elementi di riscontro alle notizie di cui alla lettera in riferimento ed in particolare non risulta che Giancarlo Marocchino ed Elio Somnavilla siano i mandanti ed i mediatori fra mandanti ed esecutori dell'omicidio in oggetto ».

SERGIO SIRACUSA. Noi non abbiamo avallato, con De Gasperis, questa tesi.

PRESIDENTE. Nessuna cosa viene detta. « Ritengo peraltro doveroso rappresentare che in un telex pervenuto dal Sisde viene formulata l'ipotesi che mandanti... »

SERGIO SIRACUSA. Ma noi non diciamo che concordiamo.

PRESIDENTE. Ho capito, ma il contesto è tale per cui, leggendo la lettera non si può fare a meno di decidere di investigare. Mentre la mano destra dava all'autorità giudiziaria questo *input*, la mano sinistra avrebbe dovuto dire che non vi erano elementi di riscontro. Ma qui, invece, c'è scritto che il duplice omicidio sarebbe stato compiuto da miliziani, eccetera. Questi sono i dati documentali con i quali oggi ci dobbiamo confrontare. Tant'è che lei, nella deposizione dell'aprile 1999 (se non sbaglio, ormai era andato via dal servizio), sulla base delle sue consapevolezze, sostiene che « il servizio non ha svolto un'attività investigativa, cioè che non abbiamo dei riscontri informativi che possano delineare particolari motivazioni o quadri d'insieme che riguardino l'omicidio. Non erano stati svolti specifici accertamenti sull'evento e non eravamo in possesso di elementi idonei a chiarire la dinamica. Non avevamo dei riscontri su questo ». Quindi, rimane sulla stessa posizione perché le consapevolezze sue erano queste.

SERGIO SIRACUSA. Certo.

PRESIDENTE. A Bosaso avevate qualche articolazione del vostro servizio, che lei sappia?

SERGIO SIRACUSA. Non mi risulta assolutamente.

PRESIDENTE. C'è un documento, che voi mandate al dottor Franco Ionta e che è del 6 maggio 1996, nel quale si dice che « il servizio ha appreso da propria fonte, la cui identità è da tutelare ex articolo 203, che l'OLP, Organizzazione per la liberazione della Palestina, avrebbe acquisito elementi secondo cui il *leader* somalo generale Aidid sarebbe il mandante dell'uccisione di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin ». Ha ricordo di questo documento o no?

SERGIO SIRACUSA. Non particolarmente. Non so se sia transitato per la direzione del servizio o... perché quando si stabiliscono collegamenti...

PRESIDENTE. Glielo mostro subito. Ecco: « Ai colleghi PM dottor De Gasperis (...) Servizio per l'informazione e la sicurezza militare (...) procedimento... »

SERGIO SIRACUSA. Sì. Benissimo. Allora è firmato da me, sì.

PRESIDENTE. Ricorda se sono stati svolti ulteriori accertamenti su questo punto?

SERGIO SIRACUSA. No. Noi abbiamo trasmesso immediatamente il pezzo di informazione.

PRESIDENTE. Dunque ritenevate che avendo trasmesso all'autorità giudiziaria aveste esaurito il vostro compito. Perfetto.

Generale, di traffico di armi e di rifiuti dall'Italia alla Somalia o attraverso l'Italia verso la Somalia, lei ha notizie da poter fornire alla Commissione?

SERGIO SIRACUSA. No, io non sono in possesso di notizie in particolare. Ricollegandomi a quello che ho detto prima, questo è un settore in cui operava sicuramente l'VIII divisione, perché la questione dei rifiuti tossici ha interessato anche il Tirreno, l'Adriatico... e di questo si occupava l'VIII divisione. Adesso, in particolare per le questioni somale non ho elementi.

PRESIDENTE. Ma aveva conoscenza della esistenza di traffici illeciti di armi verso la Somalia dall'Italia o attraverso l'Italia?

SERGIO SIRACUSA. No, io non ho avuto conoscenza di questo durante la mia gestione. Non mi ricordo, ecco.

PRESIDENTE. Non ne ha ricordo. Le mostra, adesso, un documento del centro spionaggio di Firenze, del 1° ottobre 1994: « Si invia l'unito appunto, redatto dal centro di Firenze, sulla base di notizie fornite da fonte di attendibilità e competenza B/b, acquisite in data 22 settembre 1994. 'Il cittadino somalo Mohamed Careb Hussein, di cui tratta il foglio a seguito, indicato come comandante aut responsabile del braccio armato dei Fratelli mussulmani in Somalia, sarebbe il destinatario, tra gli altri, di ingenti quantitativi di materiale di armamento, soprattutto leggero, proveniente da un traffico internazionale che verrebbe effettuato con l'impiego di navi mercantili somale dono della cooperazione tecnica italiana ai paesi in via di sviluppo. Tra i mercantili utilizzati nell'esecuzione dei traffici ci sarebbe anche una nave denominata *21 Ottobre*.' — che sarebbe una delle navi Shifco che gestiva Mugne, nonostante l'Italia l'avesse regalata allo Stato della Somalia, anche se ormai non più esistente — 'Tra gli scali marittimi toccati dal citato natante ci sarebbe un porto di Malta, La Valletta. Tale località rappresenterebbe una base importante di smistamento degli armamenti di che trattasi' ».

Prosegue così la nota con una serie di puntualizzazioni e c'è un riferimento an-

che alla vicenda che ci occupa. « Da tali ambienti kenioti sarebbero emerse notizie secondo le quali le motivazioni che avrebbero determinato l'uccisione in Somalia, nella scorsa primavera, della giornalista della RAI Ilaria Alpi e dell'operatore Miran Hrovatin andrebbero ricercate nei citati traffici di armi. Le due vittime, infatti, avrebbero indagato ed individuato un importante filone, riguardante l'attività illecita in contesto e cercato di approfondire le loro conoscenze. La loro uccisione, infatti, sarebbe stata una vera e propria esecuzione effettuata con il classico colpo di arma da fuoco sparato a bruciapelo. Non si hanno notizie in merito all'identità dei somali autori del duplice omicidio... » e via dicendo. Questa è dell'ottobre 1994, epoca nella quale lei era capo del servizio. Come vede, si tratta sostanzialmente di un contenuto analogo alla nota del centro spionaggio di Trieste di cui abbiamo parlato prima; quindi diciamo che è un incrocio, quella che qualcuno chiama la convergenza del molteplice.

SERGIO SIRACUSA. Dalla I divisione, infatti, vanno...

PRESIDENTE. C'è una convergenza del molteplice su Ilaria Alpi, sulle armi, sul traffico di armi...

SERGIO SIRACUSA. Sempre da Trieste ?

PRESIDENTE. No, questa è Firenze. Anche questo non è stato comunicato all'autorità giudiziaria, per quello che a noi risulta: poteva essere anche questa una cosa dotata di un qualche interesse.

Questo documento è del 1° ottobre; vediamo l'altro. Il 5 ottobre 1994, sempre da Firenze, si insiste sull'argomento: « Si è appreso che le operazioni relative ai pagamenti dei traffici di armi di cui tratta il foglio a cui si fa seguito » — quello che abbiamo letto adesso — « sarebbero state effettuate dalla The Saudi British Bank di Gedda, Arabia Saudita. La valuta utilizzata sarebbe stata in dollari, acquistata con Royal Saudi. Non sono disponibili al momento altri particolari sui destinatari

delle somme versate, né l'identità delle persone che hanno effettuato le operazioni bancarie. In relazione ai citati traffici sarebbe gradito ricevere eventuale risultanza agli atti del servizio sul conto di certo Polverani, ex gestore della Casa d'Italia a Mogadiscio, non meglio indicato, il quale, secondo l'informatore, rivestirebbe un ruolo d'interesse nella conduzione della citata attività ». Intanto a questo documento viene data: attendibilità fonte: cancellato; veridicità notizia: cancellato; competenza fonte: cancellato; fonte: cancellato.

E il seguito di tutto questo è il seguente: « 7 ottobre. Centro comunica che operazioni relative al pagamento dei traffici... » no questa è la copia, non il seguito. Ecco: « Non sono disponibili al momento altri particolari sui destinatari delle somme versate, né l'identità delle persone che hanno effettuato le operazioni bancarie. In relazione ai citati traffici sarebbe gradito ricevere eventuale risultanza (...) rivestirebbe un ruolo (...). Le notizie sono state fornite da fonte di attendibilità e competenza B/b, acquisite in data 14 ottobre 1994. Sarà gradito ricevere valutazioni attendibilità ». Questa è la terza nota che viene dal centro spionaggio di Firenze che si coniuga, come abbiamo detto, con quanto proveniente dal controspionaggio di Trieste. Non dico che arrivi alla prova, perché le prove sono una cosa assolutamente introvabile nel nostro paese, però certamente, dal punto di vista dell'informazione la nota informativa è forte: B/b lei stesso ha detto che sono fonti di un certo rilievo, anche se ora non so cosa significhi. Pure su questo, generale...

SERGIO SIRACUSA. Sento per la prima volta questi... Però vorrei sottolineare che all'autorità giudiziaria — non solo a De Gasperi, ma, se non ricordo male, anche al dottor Ionta — abbiamo mandato della documentazione.

PRESIDENTE. Sì. Abbiamo tutto.

SERGIO SIRACUSA. E questi non ci sono ?

PRESIDENTE. No.

SERGIO SIRACUSA. Io non ho nessun commento da fare.

PRESIDENTE. Va bene. Parlavamo di Marocchino: lei non lo ha mai conosciuto?

SERGIO SIRACUSA. Nossignore.

PRESIDENTE. Ha mai saputo se fosse o meno un informatore del Sismi?

SERGIO SIRACUSA. Io non l'ho mai saputo. Leggendo quello che ha detto Rajola pare che si possa escludere che fosse un informatore, se diamo alla parola informatore il significato che abbiamo detto prima. Che ci fossero stati contatti, è vero. Che possa aver dato, chiacchiando, notizie di interesse è altrettanto vero. Però non si può inserire in quella catalogazione cui abbiamo fatto riferimento prima.

PRESIDENTE. Lei sa — a livello di informazioni di servizio, ovviamente — se fosse implicato nel traffico delle armi?

SERGIO SIRACUSA. Io so che Marocchino è stato, ad un certo punto, espulso dalla Somalia; dopo di che, è venuto in Italia, la questione è stata chiarita e lui è ritornato. Il Marocchino appartiene a quei...

PRESIDENTE. A un napoletano internazionale.

SERGIO SIRACUSA. ...come dire, pro-teiformi, sì, quelli che si adattano in tutte le situazioni e fanno affari in tutte le situazioni. Però non ho elementi concreti; queste sono mie impressioni.

PRESIDENTE. Però l'elemento concreto c'era, anche se non da voi. Questa volta non siete voi l'oggetto della nostra attenzione, ma lei ha ricordato la vicenda giudiziaria di Marocchino. Marocchino è stato cacciato a pedate dalla Somalia dagli americani, appunto perché erano state

fatte delle perquisizioni e sequestri di armi nell'abitazione e nelle sue pertinenze. Nonostante le armi siano state sequestrate come questo bicchiere che io ho in mano, poi l'archiviazione è giunta puntuale, come accade nelle migliori famiglie. A me non interessa tanto ricordare questo dato, nonostante ritenga che quella che il presidente della Commissione — non la Commissione, perché non l'ho interpellata su questo punto — considera un'evidenza, il sequestro delle armi a casa, significhi qualcosa.

A meno che non siano detenute legittimamente, ma non era il caso, questa archiviazione ci ha un po' sorpreso. Ma soprattutto ci ha sorpreso che il ritorno di Marocchino a Mogadiscio avvenga cinque o sei mesi prima che l'archiviazione sia pronunciata. È vero che in Italia non c'è nulla di segreto, ma siccome le richieste di archiviazione possono anche essere respinte dai giudici, è evidente che se si deve decidere una cosa così importante come far rientrare una persona in un paese dopo che è stata cacciata via, si deve essere proprio sicuri che tutto vada per il verso giusto.

La mia domanda è francamente tendenziosa: lei può escludere che i servizi informativi che Marocchino avrebbe potuto rendere al Sismi oppure al contingente italiano dell'epoca in cui si trovava in Somalia possano essere stati controbilanciati da un'attenzione, questa volta di tipo giudiziario, nei suoi confronti?

SERGIO SIRACUSA. Presidente, non ho alcun elemento per fornire una risposta in questo senso.

PRESIDENTE. Ha mai sentito parlare di Starlin?

SERGIO SIRACUSA. Mai sentito.

PRESIDENTE. Franco Giorgi l'ha mai sentito nominare?

SERGIO SIRACUSA. Franco Giorgi? Mai.

PRESIDENTE. Giorgio Giovannini?

SERGIO SIRACUSA. Non ne ho memoria alcuna.

PRESIDENTE. Questi sono i due più ricorrenti trafficanti di armi sia a livello giudiziario — processi a non finire —, sia a livello giornalistico. Anche *L'Espresso* di qualche settimana fa ha ricordato questi nomi tra quelli che avrebbero in mano il traffico delle armi.

Anghessa, invece, lo conosce? Lo ha sentito nominare?

SERGIO SIRACUSA. Anghessa... sì, è quello che doveva stare sull'aereo...

PRESIDENTE. Per quello che ci riguarda, generale, le posso dire che noi abbiamo scoperto che Anghessa aveva l'ufficio nella caserma dei carabinieri di Vico Equense, da dove rispondeva tranquillamente se qualcuno telefonava. E abbiamo rappresentato il tutto all'autorità giudiziaria.

SERGIO SIRACUSA. Benissimo.

PRESIDENTE. Questo Anghessa era in contatto con un maresciallo dei carabinieri, un certo Vacchiano, che gli aveva praticamente messo a disposizione la caserma. E quando dovevano essere fatte le convocazioni di testimoni, o altro, era Anghessa che provvedeva a farlo, da quella sede.

SERGIO SIRACUSA. In che anni, questo?

PRESIDENTE. Gli anni che interessano a noi, dopo il 1994.

SERGIO SIRACUSA. Comandante generale, ero già.

PRESIDENTE. Non so quando è diventato comandante generale.

SERGIO SIRACUSA. Dal febbraio 1997?

PRESIDENTE. L'epoca era anche quella.

SERGIO SIRACUSA. No, io...

PRESIDENTE. Ma non l'ha saputo nessuno. Come si può pensare che un Aldo Anghessa, pluridecorato al servizio giudiziario, abbia una...

SERGIO SIRACUSA. Infatti mi sorprende veramente.

PRESIDENTE. Ma lei sa se Aldo Anghessa avesse dei rapporti col Sismi?

SERGIO SIRACUSA. No, assolutamente no. Non ho cognizione di rapporti con il servizio.

PRESIDENTE. Cardella lo ha mai sentito nominare? Non parlo del pubblico ministero.

SERGIO SIRACUSA. No, se non è il pubblico ministero.

PRESIDENTE. Francesco Cardella, l'uomo della comunità Saman in Sicilia?

SERGIO SIRACUSA. No.

PRESIDENTE. Non ha mai sentito parlare di Cardella come di persona implicata nel traffico delle armi?

SERGIO SIRACUSA. Nossignore.

PRESIDENTE. Sismi, II divisione, 16 aprile 1993: « Fonte bene introdotta in ambiente politico somalo riferisce: 'Continuano ad essere decifrati e valutati da parte degli americani i documenti rinvenuti a seguito dell'arresto di Osman Ato. Risulterebbe che numerose armi siano state trasportate da Mogadiscio sfruttando colonne umanitarie che trasportavano profughi e viveri con mezzi e scorte fornite dal contingente italiano' ». A margine del telex compare un appunto manoscritto che dovrebbe risalire al generale Pucci e che recita testualmente: « Rajola parlarmene ».

Ha mai saputo nulla di questo traffico di armi attraverso le navi della cooperazione italiana ?

SERGIO SIRACUSA. Nossignore.

PRESIDENTE. II divisione Sismi, 18 maggio: « Esponente somalo presente in Addis Abeba ha riferito che Ali Mahdi avrebbe segnalato la esistenza di un traffico di armi dalla Somalia allo Yemen, utilizzando piccole imbarcazioni. Tale Mugne, della società Shifco, starebbe finanziando i capi di varie fazioni. Sostegno finanziario da Ali Mahdi e generale Aidid ». Anche di questo non...

SERGIO SIRACUSA. Nossignore. Non ho conoscenza.

PRESIDENTE. Sulla cooperazione avete fatto qualche raccolta di informazioni, sulla mala cooperazione, non su quella corretta ? Delle navi Shifco ha mai sentito parlare, generale ?

SERGIO SIRACUSA. Sì, certamente ne ho sentito parlare.

PRESIDENTE. E in che termini ?

SERGIO SIRACUSA. Diciamo in termini di conoscenza mia personale, non in termini connessi a *intelligence* o operazioni del servizio. Lei parla della cooperazione del Ministero degli esteri, che è stata poi sotto controllo...

PRESIDENTE. Sì.

SERGIO SIRACUSA. No, noi non abbiamo fatto... almeno per quello che mi risulta durante...

PRESIDENTE. Che queste navi Shifco fossero utilizzate per il traffico di armi è notizia non confermata, diciamo.

SERGIO SIRACUSA. Ecco, io non ho alcuna conferma di questo.

PRESIDENTE. Mugne l'ha mai sentito ?

SERGIO SIRACUSA. No, io non ho avuto mai alcuna relazione con Mugne, anche se è un nome collegato alla Shifco ricorrentemente.

PRESIDENTE. Di Li Causi che ci dice ?

SERGIO SIRACUSA. Li Causi è un agente del Sismi.

PRESIDENTE. Era, purtroppo.

SERGIO SIRACUSA. Era, purtroppo: certamente, perché è morto in Somalia vittima di una sparatoria.

PRESIDENTE. Sulla quale ci sono due correnti di pensiero: una che vorrebbe il fatto accidentale; l'altra, invece, che...

SERGIO SIRACUSA. La mia opinione — se lei me la chiede, presidente — è che il fatto sia accidentale, perché molte volte abbiamo...

PRESIDENTE. Che incarico aveva in Somalia ?

SERGIO SIRACUSA. Faceva parte del *team* della II divisione, quindi faceva quello che poi ha fatto Alfredo Tedesco. Anche lui non di alto livello: maresciallo delle trasmissioni, fondamentalmente...

PRESIDENTE. Molto bravo, mi dicono.

SERGIO SIRACUSA. Bravissimo, sì. Io, purtroppo, ho conosciuto solamente la moglie e le due ragazze.

PRESIDENTE. Si interessava di traffico di armi, che lei sappia ?

SERGIO SIRACUSA. Io non credo, perché l'attività del servizio in Somalia era quella di protezione, *intelligence* e prevenzione di pericolo a favore del contingente. Io non credo, sono portato ad escludere che la sua attività fosse indirizzata verso il traffico di armi.

PRESIDENTE. Sa se conoscesse Ilaria Alpi o se ci fosse un rapporto con Ilaria Alpi?

SERGIO SIRACUSA. Non mi risulta alcun rapporto, ma non potrei dire altro.

PRESIDENTE. Generale, abbiamo raccolto una notizia — anche un po' insistita, ma sulla quale noi stessi riflettiamo con molta cautela — secondo la quale vi sarebbe stato un rapporto tra Ilaria Alpi e il colonnello Ferraro, poi suicidatosi. Siccome ricordo bene anch'io l'epoca e l'attenzione sua a questa vicenda — anche la mia, da altri angoli visuali —, le chiedo: a lei è mai risultato un collegamento tra il povero colonnello Ferraro e Ilaria Alpi?

SERGIO SIRACUSA. Mai.

PRESIDENTE. Così abbiamo chiarito anche questo.

I generali Loi e Fiore sicuramente li conosce.

SERGIO SIRACUSA. Sì.

PRESIDENTE. Ha parlato mai con loro della vicenda di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin? Vi siete mai confrontati, a parte gli ambulatori del tribunale, quando siete stati sentiti?

SERGIO SIRACUSA. No, non in particolare. Lui l'ho visto quando sono andato in quella missione precedente, diciamo, alla mia assunzione di servizio, quando ero nell'esercito. Il generale Fiore l'ho visto quando è tornato in patria, ma oltre le idee da lui espresse pubblicamente non ho avuto alcuno scambio particolare o riservato.

PRESIDENTE. E con i vertici Unosom, in particolare con Vezzalini?

SERGIO SIRACUSA. Vezzalini io, quando era in quell'incarico o dopo, non l'ho mai visto. Ho conosciuto Vezzalini, per la cronaca, quando rivestivo l'incarico di sottocapo operativo al comando alleato

di Verona e il Vezzalini era nella parte *intelligence* a Verona; ma una conoscenza molto precedente, di anni precedente. Poi non l'ho più visto.

PRESIDENTE. L'ambasciatore Scialoja lo conosce senz'altro.

SERGIO SIRACUSA. Sì, sì.

PRESIDENTE. Con lui ha parlato di questa vicenda?

SERGIO SIRACUSA. No, perché io Scialoja l'ho incontrato quando era ambasciatore a Riad. Una mia attività...

PRESIDENTE. Ho capito, niente di rilevante per noi.

SERGIO SIRACUSA. Sono stato ospite a casa sua.

PRESIDENTE. Queste sono domande soltanto per chiudere l'argomento: con Aidid, Ali Mahdi ed altri non ha avuto mai nessun rapporto?

SERGIO SIRACUSA. Mai.

PRESIDENTE. Con i vertici della polizia somala ha avuto mai qualche rapporto, magari di carattere informativo con il suo servizio?

SERGIO SIRACUSA. Non che possa avere riferimento a questo. Io quando ero comandante generale ho ricevuto una missione di vertici della polizia somala, adesso non so in che termini...

PRESIDENTE. Un certo Gas Gas lo ricorda?

SERGIO SIRACUSA. No, no. Li abbiamo ospitati nell'incontro, ma...

PRESIDENTE. E il generale Gilao?

SERGIO SIRACUSA. Gilao nemmeno.

PRESIDENTE. Faduma Aidid sa chi è, l'ha mai sentita nominare?

SERGIO SIRACUSA. Sì, lo so per conoscenze giornalistiche.

PRESIDENTE. Sa anche che accusa il generale Rajola di cose...

SERGIO SIRACUSA. So tutto, però è una conoscenza di giornali.

PRESIDENTE. Le faccio una domanda così, tanto per capire, anche se sappiamo già la risposta, soprattutto conoscendo la sua persona. Ha ricevuto, negli anni in cui è stato presso il Sismi, o successivamente, qualche indicazione, proveniente dal mondo politico o da altro ambiente, per orientare le attività di indagine o di informazione sulla vicenda di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin in una direzione piuttosto che in un'altra? Lei ricordo ancora la vicenda Scialoja, rispetto al quale, come le ho detto, vi sarebbero state delle pressioni perché non approfondisse. Lei ovviamente esclude che questo possa essere accaduto nei suoi confronti?

SERGIO SIRACUSA. Lo escludo fermamente.

PRESIDENTE. Lei comprende la dovosità della domanda.

SERGIO SIRACUSA. Certo. La ringrazio, anzi, per il suo imbarazzo nel por-

germela. Escludo fermamente di aver ricevuto qualsiasi pressione, in ogni senso.

PRESIDENTE. Per il momento, io la ringrazio. Le faccio presente, conoscendo la sua sensibilità istituzionale, che nel caso in cui, all'esito di questo nostro confronto, dovesse essere sollecitata la sua memoria o, magari, la sua riflessione sulla vicenda che sta a noi tanto a cuore, noi siamo a disposizione sempre per avere il contributo da parte di tutti e principalmente da lei, per quello che ha rappresentato e rappresenta per il nostro paese.

SERGIO SIRACUSA. Certamente.

PRESIDENTE. Non essendoci domande da parte dei commissari, dichiaro concluso l'esame testimoniale del generale Sergio Siracusa, ringraziandolo ancora per il contributo che ci ha dato e ribadendo che la Commissione gli sarà grata se, per effetto di questo nostro confronto, sovvenendogli notizie, circostanze, fatti e puntualizzazioni vorrà conferirle alla conoscenza della Commissione stessa.

La seduta termina alle 14,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa
il 27 aprile 2005.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO